

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.00
a domicilio	» 33	» 17.50	» 6.00
Per tutta l'Italia franco di posta	» 34	» 18.50	» 6.50

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque. Sette. Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 19 Giugno 1881

Il pomo della discordia.

Non si tratta nè di Paride vezzoso, nè delle tre dee, ma dei vari gruppi della maggioranza ministeriale, fra quali pare che il pomo della discordia sarà lo scrutinio di lista.

Quella maggioranza si è radunata l'altra sera, ma in così scarso numero, che le deliberazioni prese non offrono alcun dato per prevedere quale sarà la sorte finale della riforma elettorale nelle sedute pubbliche della Camera.

D'altronde le riserve mantenute dal Depretis, nella riunione, sul punto più controverso, ch'è lo scrutinio di lista, indispettono la maggioranza. Ma sono dispetti simili a quelli degli innamorati, e che avranno forse in ultimo lo stesso effetto, quello di una bella pace; di un amplesso ancora più espansivo, del quale sarà pronuba la proposta sospensiva dell'onor. Ercole.

Il discorso di Crispi non modificherà probabilmente il piano, benchè l'onorev. di Tricarico abbia chiuso con una offerta, che ci sembra una specie d'insidia per impegnare maggiormente il ministero. Crispi d'atti ha dichiarato che se la Camera respingesse lo scrutinio di lista, come fu da lui proposto, egli è pronto ad accettarlo anche secondo la proposta ministeriale.

Può il gabinetto respingere l'offerta senza comprometterli maggiormente?

I Francesi ad Assab.

L'onor. Massari non è rimasto soddisfatto, e non lo poteva invero, della risposta datagli dal ministro (degli esteri) circa l'acquisto fatto dalla

Francia di un porto vicino ad Assab.

Il ministro ha risposto invero colla cortesia che gli è abituale, ma sostanzialmente le sue informazioni furono tutt'altro che rassicuranti. Sta bene che la proprietà di Obok, vicina ad Assab, sia un acquisto che la Francia fece da molti anni; ma è osservabile che oggi soltanto i Francesi abbiano pensato di pianarvi una casa commerciale. Il ministro soggiunse che ciò non deve destare alcun sospetto, e che, secondo lui, le due nazioni potranno coadiuvarsi, vicenda nello sviluppo commerciale su quella costa (?).

Non è da sorprendersi se quest'ultima supposizione, che troviamo abbastanza ingenua, dell'onor. Mancini, farà sorridere malignamente i nostri cosiddetti fratelli d'oltralpe.

Dimostrazione Arumira.

Si ha notizia di un tafferuglio avvenuto a Marsiglia nella circostanza di una dimostrazione fatta da quegli abitanti alle prime truppe reduci dalla spedizione di Tunisi. Parve ai dimostranti di udire qualche fischio al momento in cui sono passati dinanzi alla residenza del club italiano; da qui rimostranze, grida e minacciose contro i nostri connazionali, anche per il motivo che alle finestre del club non era esposta la bandiera.

Però la cosa non ebbe importanza di sorta, e lo stesso Presidente del club dichiarò che se fosse stato presente avrebbe fatto esporre la bandiera, come fecero gli abitanti delle altre case al passaggio della dimostrazione.

Desideriamo, nell'interesse dell'armonia fra i due paesi, che questi attriti non si rinnovino.

FERROVIE VENETE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Venezia, 18 Giugno

La coalizione dei consiglieri rurali è stata vinta — la partigiana idrofobia di certi giornali è stata vinta — il buon senso dei veneziani ha trionfato.

Ecco quanto ha deliberato oggi il Consiglio Provinciale:

I. di chiedere al Governo del Re la concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia Venezia-Murano-Mazzorbo-San Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, e cioè in sostituzione della linea Mestre-San Donà-Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona;

II. di chiedere al Governo uno speciale concorso per 35 anni per la costruzione di un ponte metallico da Venezia per Murano a Mazzorbo;

III. di chiedere la concessione della costruzione ed esercizio delle altre ferrovie seguenti, e cioè:

- a) Portogruaro-Latisana;
- b) Mestre-Piove-Cavarzere-Adria con diramazione da Villa del Bosco a Brondolo;
- c) Mestre-Noale-Camposampiero ovvero Mestre-Noale-Castelfranco;

IV. il Consiglio incarica la Deputazione Provinciale di tutte

le pratiche necessarie per ottenere dagli enti cointeressati nelle suddette linee tali concorsi, pei quali l'onere che dovrà gravare la Provincia di Venezia non sia superiore alla somma di Lire 250.000 per 35 anni;

V. viene incaricata la Deputazione Provinciale di procedere ad ogni trattativa ed accordo per la costruzione ed esercizio delle suddette linee, con questo che non deva mai essere superata per tutte insieme la detta annualità.

Quindi da ultimo il Consiglio deliberò:

1. di autorizzare la Deputazione Provinciale a prurare coi fondi necessari per pagamento delle L. 106,433.34, che devono essere versate entro il corrente mese per la linea Adria-Chioggia e per le altre due rate scadibili al 1. Luglio e al 1. Ottobre p. v., per un anno col l'interesse non superiore al 5 per cento in ragion d'anno, salvo di proporre una operazione finanziaria pel pagamento tanto della suddetta somma, quanto per quelle occorribili per l'annovero da assoggettarsi al Consiglio per la sua approvazione.

2. di sospendere il pagamento delle maggiori somme domandate per la linea Portogruaro fino a che sia deliberato dal Governo sulle deliberazioni prese

dal Consiglio nella odierna seduta.

Conclusioni: fu un grande, incontrastabile trionfo. In capo a tre anni Venezia avrà il ponte — e tutte le isole della sua laguna saranno restituite se non alla primitiva floridezza, almeno ad un progresso che senza il voto di oggi non avrebbero mai potuto sperare.

Paron Checco.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Si accredita sempre più la voce che il ministero sia disposto di acconsentire alla separazione dello scrutinio di lista dal rimanente della legge.

NAPOLI, 18. Furono inaugurati i lavori del porto di Pozzuoli con grande solennità.

TORINO, 17. — S. A. R. la Duchessa di Genova è partita l'altra sera col treno internazionale delle 7,20 pom. diretta per la Sassonia. Era accompagnata dalla contessa di Gattinara, sua dama d'onore, e dal cav. Radicati di Brozolo suo cavaliere d'onore. Alla stazione fu ossequiata dalle autorità cittadine.

— Si è costituito un Comitato che elesse a suo presidente il tenente generale senatore Cadorna onde erigere nella città nostra un modesto monumento alla memoria del generale Ettore De Sonnaz.

GENOVA, 17. — Leggiamo nel *Caffaro*:

Pare ormai sciolta fra il nostro municipio ed il governo quella grave questione dei magazzini nel porto pel deposito del petrolio.

Il governo acquista dalla città di Genova quella parte dei magazzini ge-

nerali che utilizza per annessi alla stazione ferroviaria del porto. Ed il municipio fabbrica al molo nuovo quei magazzini che devono destinarsi al detto deposito di petrolio.

— Nello scorso mese di maggio il movimento dei navigli in questo porto così si riassume:

Arrivarono dai porti dello Stato 297 velieri della portata di tonn. 14,677 e 52 vapori di tonn. 19,166. Dai porti esteri velieri 56 con 19,741 tonn. e 136 vapori di tonn. 117,327.

In complesso gli arrivi furono di 541 bastimenti per tonn. 170,911.

Le partenze furono per lo Stato di 288 velieri di tonn. 19,479 e di 77 vapori per tonn. 39,762; per l'estero di velieri 62 per tonn. 25,785 e di vapori 109 con tonn. 91,418.

In complesso 536 navigli per tonnellate 176,144.

LIVORNO, 18. — Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

« Ieri l'altro sera verso le otto, si udì, nella caserma Lamarmora, dove risiede il 6° reggimento, una detonazione. Un giovane sergente napoletano, per nome Carlo Ottèro, si era ucciso, esplodendosi il fucile nel petto. La morte fu istantanea. L'infelice fu trovato immerso in un lago di sangue e non profert parola.

Il povero Ottèro era amato dai compagni e dai sottoposti ed avuto in buon conto dai superiori. Doveva partire a giorni per la scuola di Modena; nè si sa che avesse avuto, nei giorni scorsi alcuna contrarietà che possa arguirsi averlo tratto al disperato proposito.

Nella giornata di domenica, s'era mostrato tranquillo, sereno ed anche ilare come al solito, e non si notò in lui verun cambiamento.

Un biglietto trovato presso il suo lettuciuolo annunziava agli amici che egli s'uccideva perchè stanco della vita. Questo solo si è potuto sapere, e questo è quanto è lecito penetrare della cagione del triste avvenimento. Stanco della vita a 24 anni! »

APPENDICE (33)

del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

Essa era allora libera di sé, perchè già quasi toccava i ventun anni; la madre, alla stretta dei conti e per farla finita, abbandonò ogni pretesa sul Rouxey, mentre la figlia, dal proprio canto, rinunziò ad ogni diritto sul rimanente della successione paterna.

Per premiarla del buon comportamento seguito nella circostanza del secondo matrimonio, la neo-signora di Soulas, che era stata in timore circa le intenzioni della figlia, le fe'dono di similia franchi in rendita dello Stato.

Era dopo tutto un disgraviato di coscienza - Filomena per parte sua aveva incoraggiato la madre non soltanto a sposare il signore di Soulas, ma ad avvantaggiare la posizione di suo marito.

L'espressione di Filomena fu questa:

« Siamo libere, ognuna per conto proprio.

Siccome la signora contessa di Soulas possedeva quarantottomila franchi di rendita in beni immobili, che non

poteva alienare per diminuire la parte di Filomena, così questa restava sempre un bel partito, per quello che possedeva allora e che avrebbe posseduto alla morte della madre: anche i Rouxey d'altra parte erano soggetti ad aumentare i redditi.

Consuetamente Filomena e la madre assunsero ben presto l'intonazione e seguirono le mode di Parigi, e furono introdotte nel gran mondo.

La chiave d'oro apre tutte le porte. La sostanza, che poteva recare al marito Filomena, riuscì utile alla signora di Soulas molto più delle sue pretese aristocratiche, come discendente del Rupt, ed anche più delle parentele, che vantava, del resto abbastanza stracchiate.

Verso il mese di febbraio, nel 1838, Filomena, la quale era assediata da una quantità di assidui aspiranti, poté effettuare il progetto che l'aveva condotta a Parigi.

Ciò che voleva, noi lo sappiamo: incontrare la duchessa di Rhétoré, vedere questa meraviglia ed immergerla in eterni rimorsi.

Quindi Filomena divenne d'una ricercatezza e d'un fascino irresistibili e famosi, che la misero alla pari con la duchessa.

La prima volta che la incontrò fu al ballo dato dai pensionati della Lista civile.

Un giovane - istigato astutamente da Filomena - disse alla duchessa accennandola:

« Ecco una delle giovani più rimarchevoli del nostro mondo, una testa robusta effettivamente! È lei

che ha fatto terminare in un chiosco, alla grande Certosa un uomo di grande levatura e serbato a destini gloriosi, Alberto di Savarus. Essa ne ha spezzato la vita. È la signorina di Watteville, la famosa ereditiera di Besançon... »

La duchessa impallidì, e fra lei e Filomena fu scambiato uno di quegli sguardi che riescono, da donna a donna, più micidiali dei colpi di pistola in un duello fra uomini.

Francesca Soderini ebbe il sospetto dell'innocenza di Alberto, ed uscì tosto dalla sala, abbandonando bruscamente l'interlocutore incapace d'indovinare che ferita tremenda aveva recato all'anima della duchessa.

« Se volete sapere di più intorno ad Alberto, venite al ballo dell'Opera martedì prossimo; tenete in mano un fior d'arancio. »

Questo biglietto condusse al ballo la sventurata italiana.

Filomena le consegnò tutte le lettere d'Alberto, che aveva intercettato, e l'ultima da lui scritta.

Disse nell'atto che le consegnava:

« Prendete, non voglio esser sola a soffrire; voi pure lo dovete, perchè voi, come me, siete stata molto crudele. »

E fuggì così detto.

Filomena ritornò con la madre a Besançon e dopo d'allora disparve per sempre dalla società.

La signora di Soulas ha ora due figli, un maschio ed una femmina, e sta talmente bene che ringiovanisce a vista d'occhio.

suo canto, invecchia visibilmente; egli stesso diceva un giorno a Chauvencourt figlio:

« La fortuna che godò ora mi costa molto salata: per conoscere una donna, disgraziatamente bisogna che l'omo la sposi! »

La signorina di Watteville vive nella solitudine di Rouxey, dove il suo spirito richiama per tanti lati la memoria dell'avo famoso; essa cavalca, va a caccia, e non è ancora maritata. Ogni anno rifiuta due o tre partiti che le vengono offerti, e compare appena due o tre volte a Besançon, durante l'inverno.

Estremamente originale, essa è una celebrità dell'Est - di lei dicono: ecco una donna fantastica!

Tutti gli anni - immancabilmente - si reca presso Grenoble a guardare i muri della grande Certosa.

Se transit gloria mundi...

Questo motto si poteva assegnare al destino di Alberto Savarus, ma in un senso speciale, sebbene la conclusione della vita, alla quale si attaglia, abbia rivestito la forma religiosa più pura.

Alberto aveva sfiorato più volte la gloria ambita nella sua vita ed ora vi rinunziava quand'era sul punto di raggiungerla: nato con la mente di un uomo di genio, l'ispirazione era stata in lui fecondata e si può dire creata una seconda volta e con più sfianco dalla passione amorosa, la quale ne aveva assorbita tutte le potenze, mentre le vivificava e metteva in opera si largamente. Il cuore di lui tanto caldo e ricco di palpiti, co-

me aveva rialzato potentemente il valore dell'intelligenza così ora ne spezzava l'ala distesa.

La gloria non era il punto di mira, era il mezzo per conseguire un altro scopo. L'amore per Francesca: ecco il sentimento che formava la sostanza stessa della sua anima; la speranza di unirsi un giorno alla donna idolatrata: ecco l'ideale che raggiava luminosamente nella sua vita.

La storia di Alberto Savarus è un rapporto dell'intelligenza col cuore, dell'ambizione con la felicità, della gloria con l'amore: solo e lontano dal mondo, fra le pareti della cella claustrale e con indosso l'abito da certosino, egli, rinunziando a tutto, provava la vanità della vita, che aveva perduto il suo cardine fondamentale, l'amore.

Oh! la fine di quella storia è molto dolorosa e merita un largo compianto!

Come il viaggiatore del deserto, Alberto aveva camminato con la sabbia infuocata sotto i piedi, l'ardore del sole a piombo sopra la testa e la sete nelle fauci riarse; ed egli pure aveva visto da lungi balenare una parvenza che lo spronava e verso la quale tendeva: la fresca oasi piena di verde e di acque scorrenti. Ma come un effetto di luce e d'aria, il miraggio, disegnato e colorito dal desiderio, s'era dissolto nel vuoto, anche per lui.

Cinto da difficoltà sempre nuove e sempre irte, ma spronato da un desiderio che diveniva mano mano più ardente - egli aveva lottato fortemente, e la sorte che forse gli scari-

deva da un canto, aveva dato al suo cuore lo strappo fatale, che doveva distruggervi tutte le fibre dell'attività.

Alberto si riparava a quella fonte di refrigerio, sempre aperta per le anime profondamente ferite - la religione. La religione avvia gli spiriti verso l'oblio della vita; dolori e passioni perdono forma e consistenza dissipandosi nei bagliori di un mondo superiore.

Ma stringendo al petto la croce di Cristo, Alberto dimenticherà forse l'amaro fiele che fu porto a lui pure, e così come guarda con occhio oggi indifferente alla perduta gloria mondiale, ripenserà egli senza rimpiangerla e senza sentirsi l'anima lacerata, alla donna dell'amor suo che ha veduto fuggirgli lontana dalle braccia bramose?

E sulle ali della fede scenderà forse a lui un conforto dolce e potente come la parola della donna amata? E fra le preghiere che profersisce, e nell'estasi religiosa alla quale si eleva, udrà forse una voce tanto cara, quanto la voce di Francesca, e gli apparirà una visione di cielo tanto sublime, quanto la persona della donna adorata?

Noi non possiamo altro che finire - come Alberto nella chiusa della sua novella - esclamando:

« O amanti pregate pace all'anima sventurata, alla vittima dell'amore! »

FINE.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Si conferma la notizia che il signor Barthélemy Saint-Hilaire avesse un lungo colloquio con l'ambasciatore di Turchia, circa le spedizioni di truppe della Porta a Tripoli, e che invitasse l'ambasciatore a consigliare il suo governo di non commettere delle imprudenze.

L'ambasciatore turco avrebbe protestato che la Porta aveva intenzioni pacifiche.

— 17. — Il telegrafo ci ha annunciato che Tolain ha chiesto alla Camera una revisione della costituzione. A Perpignano circola una petizione che chiede essa pure la stessa cosa, ma la chiede al Senato. I giornali scrivono che furono raccolte molte migliaia di firme.

SPAGNA, 15. — Il *Liberal* riceve da Biarritz una relazione delle decisioni prese in una adunanza tenuta in quella città dal partito democratico.

Si convenne di organizzare dei comitati eletti per suffragio universale, i quali operassero nelle prossime elezioni. Quanto al programma del partito non si fecero modificazioni ai principi del manifesto pubblicato il 1. aprile.

Ma una cosa che dà cattiva idea della omogeneità del radicalismo iberico, e quindi della probabilità d'una sua vittoria è l'ultima decisione.

Si lasceranno a tutte le frazioni della democrazia la più grande libertà circa le questioni elettorali. Sono certe fusioni che non si capiscono o che in Italia si capiscono troppo quando si pensi alle conciliazioni della Sinistra!

INGHILTERRA, 15. — Il *Daily News* afferma che in seguito al decreto del bey, il quale nominando Roustan intermediario fra la reggenza e i consoli stranieri sancisce il protettorato francese, il gabinetto di Roma avrebbe iniziate nuove pratiche con l'Inghilterra per una azione comune, ma senza riuscire ad averne risultato di sorta.

GERMANIA, 16. — Si ha da Colonia:

La *Koelnische Zeitung*, in un articolo che si crede ispirato, tratta la grande questione delle ferrovie turche. Dichiarò che ora gli ambasciatori delle potenze a Costantinopoli dovranno specialmente occuparsi di essa. Spiega l'importanza di complementare la linea ferroviaria di Salonicco: conclude che la Germania e l'Austria procederanno strettamente unite anche in questa questione.

(Diritto)

CRONACA VENETA

Venezia, 18. — La Venezia, rendendo conto della seduta di ieri di quel Consiglio Provinciale, dove furono approvate le proposte Breda nella questione ferroviaria, secondo le informazioni già date con nostri telegrammi particolari, scrive:

«La cronaca interna oggi è tutta compendiata in queste parole: Venezia è in festa.

Perchè ieri, tutto ciò che ha di eletto per cuore, per carattere, per intelligenza la città nostra, non faceva che ricambiarsi strette di mano, e congratularsi altamente come d'un grande avvenimento?

Perchè ieri i Fornoni, i Diena, i Valmarana, il bravo nostro giovane Sindaco Serego, l'egregio patriota e capo della nostra provincia Manfrin, quanti cittadini insomma erano lì ad udire l'esito trionfante della seduta del Consiglio provinciale, non avevano per quegli egregi che saluti di congratulazione, che strette di mano di cordiale entusiasmo, che parole di benedizione per quanti sventarono le arti subdole di questa consorteria reazionaria, larvata di progressismo di princisbecco, che s'era fitta in animo di voler la morte della nostra città? Gli è che tutti sentivano che ieri la era finita con un passato di piteocherie d'intelletti che immobilizzavano questa povera Venezia; gli è che ieri nel cuore di quanti amano la città nostra davvero, di quanti amano davvero la patria, si sentiva che ieri Venezia entrava davvero nella vita, nel cuore, nella febbre d'operosità della Nazione, da cui fin qui le talpe la volevano segregata in eterno.

Ventisei voti contro sette han detto ieri - Venezia dee risorgere davvero - e Venezia ormai risorgerà.»

Udine 18. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:
Il capitano dei reali carabinieri ca-

vallere Stefano De Giovannini, comandante dei corazzieri guardie di Sua Maestà, è stato promosso al grado di maggiore, e destinato al comando della provincia di Udine.

Il *Fanfulla*, annunciando questa nomina, scrive:

«Del capitano De Giovannini basta guardare il petto sul quale brillano tre medaglie al valore ed una croce di Savoia per sapere che soldato egli è: basta rammentare un giorno nefasto nel quale egli davvero fece il suo dovere per conservare gradita memoria di lui. I suoi ufficiali ed i suoi soldati si separano con grande dispiacere dal loro ottimo comandante.»

VIAGGIO D'ISTRUZIONE DEGLI INGEGNERI-ALLIEVI

Le gallerie delle macchine e del lavoro all'Esposizione industriale italiana.

(Ritardata) Milano 14.
Nella prima galleria delle macchine vediamo a cavalchini al viale di mezzo, una gru colossale per ferrovia, a destra e a sinistra le macchine a vapore e le pompe, in fondo un trofeo di tubi in ghisa esposto dalla fonderia di Terni.

In questa galleria E. G. Neville di Venezia ha esposte due macchine a vapore, una turbina, un trapano, un ventilatore; la Società Veneta di Costruzioni mette in moto con una sua locomobile un'idrovora colossale che inalza l'acqua a vari metri di altezza facendola ricadere in abbondante cascata nella vasca sottostante; la stessa Società espone anche una macchina fissa a vapore, sistema Caliss, della forza di 90 cavalli: varie macchine di questa galleria son poste in movimento a mezzo del motore fisso, con cilindro ad inviluppo di vapore, di Enrico Grugnala di Milano.

Colpiscono l'attenzione del visitatore un immane cilindro che ruota intorno a sé stesso, esposto da Edoardo Süffert e che è un lisciviatore per la paglia destinata ad esser convertita in carta; il gasogeno dell'ingegner Giuseppe Venini, le pompe per incendi di Pietro Berzia di Torino, le caldaie esposte dalle ditte Basisio, Calzoni, Miani e Venturi.

Uscendo da questa galleria, prima di entrare, per la porta che ci sta di fronte, nella seconda galleria delle macchine, noteremo le caldaie in servizio esposte dallo Stabilimento dell'Elvetica (Milano); da Cerimedo e C., dallo Süffert, da Cantoni e Krumm, dal De Morsier (Bologna), dal Brunner, caldaie che per buona precauzione son collocate in apposito locale, ad una certa distanza dalle gallerie di legname.

La seconda galleria delle macchine è divisa da due viali che s'incontrano a croce, in quattro parti uguali in ognuna delle quali v'ha un motore speciale.

Nel primo quarto a destra vi sono alcune macchine relative all'industria della seta, poi telai, carditoi, orditoi esposti da Frattini e Macchi di Parma; telai meccanici per tessuti di cotone della ditta Antoni-Krumm di Legnano e macchine da cucire elegantissime esposte dall'ing. Prinetti di Milano.

Nel secondo quarto a destra troviamo i motori a molla di Casazza (Milano), macchine tipografiche, prematoi per separare la crema dal latte, magli, torchi, macchine per ripulire il grano ed il riso, buratti a forza centrifuga per la farina, una turbina a forza tongenziale di Davoglio Maggi di Bergamo.

Nel primo quarto a sinistra vicino ad una macchina esposta dal ministero della guerra e destinata alla lavorazione dei metalli, fa bella mostra di sé un torchio da pasta a moto continuo, una macchina per preparare le carni; lavorano indefessi a brillare il riso, a frantumare la crusca, a ripulire il grano le macchine del Bertinetti, del Busi del Fravega ecc. E da notarsi in modo particolare la macchina tipografica celere, sistema Marinoni, che stampa sotto gli occhi del pubblico: *L'Esposizione nazionale di Milano del 1881*, pubblicazione illustrata dell'editore Edoardo Sonzogno.

Nel secondo quarto a sinistra continua l'esposizione tipografica; abbiamo poi le macchine per margaritare le pelli, per stirare e lucidare le stoffe, per tingere e lavare le materie tessili ecc.

A poca distanza dalle gallerie delle macchine vi sono naturalmente le gallerie del lavoro; in queste figurano

molte industrie nazionali, fra le quali quella importantissima della seta.

S'incincia (prima galleria del lavoro) col vedere illustrata la selezione, l'ibernazione e l'incubazione delle uova di filugello; l'allevamento dei filugelli stessi, nelle diverse fasi; il processo di stufatura e filatura dei bozzoli. Queste due ultime operazioni sono eseguite da una ventina di brianza le vestite nel loro caratteristico e pittoresco costume, brianzale che hanno la proprietà di far rimanere i visitatori immobili, assorti in profonde meditazioni dinanzi alle venti bacine delle destinate alla tratura della seta. Vedonsi poi la incannatura, la straccannatura, la prima torcitura, la binatura, la seconda torcitura, la preparazione e la stagionatura delle sete greggie e lavorate. Dodici telai, parte a mano parte a macchina, producono sul luogo stesso, stoffe, nastri, velluti, passamanterie, calze di seta ecc. ecc.

Tra gli espositori vanno notati l'ingegner Susani, la casa Cattaneo, la ditta Dubino, Galbati, Luzardi di Brescia, che ha esposto un baco da seta anatomico preparato con pazienza da benedettino, l'ingegnere Daina di Bergamo e Romero di Milano ecc. ecc.

Un quarto di questa prima galleria del lavoro è occupato dalle macchine che filano il cotone; il rimanente da due Niemack che producono gomitioli di rete e rocchetti di cotone, dagli apparecchi di condensazione del latte, da quelli per la fabbricazione del formaggio, della cioccolata e dei confetti, da dieci operaie della Regia conteggiata dei tabacchi, che, per la prima volta in vita loro, fabbricano sigarette, sigari Avana, Virginia con le sole foglie di *Nicotiana tabacum*,... infine da una macchina che non manca mai in nessuna Esposizione: il conio delle medaglie commemorative.

La seconda galleria del lavoro è meno vasta della prima: raccoglie tutte quelle industrie nelle quali l'opera delle mani e dell'ingegno dell'uomo è maggior di quella delle macchine.

Qui il telaio Jacquart fa udire il suo rumore secco e misurato e fabbrica tessuti damascati di lino; i tornii convertono in oggetti d'uso domestico ed in bastoni eleganti il legno di ulivo e di ebano, le seghe esili, flessibili, mobilissime traforano le sottili tavolette di legno; poco lungi si fabbrica e si vende il cioccolato, si stampano biglietti da visita, si fondono caratteri di stampa, si fabbricano buste da lettere, portafogli, portamonete, ricordi dell'Esposizione.

Nel centro della sala si trasformano le verghe d'oro in oggetti di orificeria minuti, leggeri, traforati. L'oro passa dal crogiolo, dal laminatoio, dalle mani degli operai valentissimi, acquistando nuovo valore, e va a finire levigato, intagliato, lavorato in cento modi differenti, sopra il tavolo della pulitrice. Le mani di una donna sono quelle che danno l'ultimo tocco, il definitivo suggello artistico a questi prodotti delicati e preziosi.

Le allieve della Scuola professionale femminile di Milano, in un banco che sembra un gaio giardino, fabbricano fiori artificiali che possono gareggiare con i veri per freschezza e colorito. Per opera dei fratelli Bosato di Venezia v'è una taglieria di diamanti; per opera del signor Giovanni Boncinelli di Firenze si vedono i mosaici in lavoro; per cura del Bartesaghi si fabbricano oggetti di gioielleria falsi; nel banco Lichtenstern la così detta schiuma di mare - si cambia in portasiagari finamente lavorati.

Questa sala è insomma una vera fantasmagoria del lavoro: da una parte si intessono i cappelli di paglia di Firenze, si tagliano e cuciscono guanti, si fabbricano ventagli, dall'altra si fanno incisioni policrome, si fabbricano palle di gomma elastica, abiti impermeabili, occhiali, pinces-nez, si lavorano quei pizzetti delicati, sottili come tele di ragno, destinati a gettare un'ombra di mistero sopra le braccia tornite e le candide spalle delle signore eleganti.

Con questa rapida corsa attraverso le gallerie delle macchine e del lavoro, il mio compito di relatore finisce.

A vero dire, dovrei far menzione dei monumenti e degli stabilimenti visitati a Milano, ma i primi son conosciuti da tutti e poche parole spese intorno ai secondi non farebbero proprio nè caldo nè freddo.

Prendo quindi congedo, ringraziando a nome dei miei colleghi e mio gli

Egredi Professori che ci hanno accompagnati nel viaggio e che tanto si sono adoperati a renderlo istruttivo; ringraziando a nome mio il Direttore del *Giornale di Padova*, che gentilmente m'ha lasciato invadere lo spazio destinato a notizie più interessanti; ringraziando le lettrici ed i lettori.
VILLICUS.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

APPENDICE

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'Appendice del nostro giornale, nella quale appariranno - a cominciare da domani - gli Schizzi di Carlo Dickens; scritti e pubblicati dall'autore all'età di poco oltre i vent'anni, essi furono la prima manifestazione del suo genio e gli meritano subito la considerazione del pubblico - che li lesse avidamente.

Il dramma è lontano da quelle pagine, e per lo più v'è fatta vibrare la corda del ridicolo - ma vi si ritrovano, in tutta la loro freschezza e spontaneità, le doti mirabili, che resero giustamente celebre il nome di Carlo Dickens - la conoscenza della vita resa potentemente nei caratteri più analitici, la vena comica scoperta disotto ai lati più seri e commoventi delle persone e dei fatti, l'intimità del sentimento sempre caldo, la tenerezza facile, l'ingenuità, la bontà....

Il nostro appendicista, Ugolino Ugolini, nell'intraprendere la traduzione degli schizzi, che pubblichiamo, non lascerà cura intentata perchè il lavoro riesca lo specchio, non tanto infedele, di un soggetto così speciale per le sue forme nazionali, così analitico nelle descrizioni - e serbi almeno la traccia lontana di uno stile inarrivabile per la spigliatezza e la festività, e per l'indole plastica, che fa spesso di una frase una forma scolpita.

Alla memoria di un bravo. — Ripetiamo l'annuncio ai nostri concittadini che quanto sopravvanzerà delle offerte per la modesta lapide alla memoria di Antonio Ferrero, noi lo manderemo alla povera madre dell'eroe infelice.

C. V. L. 5.—
Cittadella conti Vigodarzere » 10.—
Gruber ing. F. » 2.—
Barbaran prof. D. » 5.—
T. E. » —
Aita (famiglia) » 10.—
Tolomei prof. G. Paolo » 5.—
Miari conte Felice » 5.—
Zanchi Luigi » 3.—
Fratelli Maluta » 20.—
Famiglia Treves » 50.—

L. 116.—

Somma pubblicata » 435.50

Totale L. 551.50

Esami di patente. — Il R. Provveditore agli studi notifica:

Che il Ministero della Pubblica Istruzione ha determinato che gli esami di abilitazione al magistero elementare abbiano luogo per quest'anno sugli antichi programmi e secondo gli antichi Regolamenti.

Gli esami cominceranno in Padova il giorno 11 luglio.

Gli aspiranti alla patente di grado superiore dovranno aver compiuti 19 anni: le aspiranti 18. Gli aspiranti alla patente di grado inferiore dovranno avere 18 anni: le aspiranti 17.

Le domande per l'ammissione nelle quali s'indicherà la qualità della patente a cui i candidati aspirano, dovranno essere presentate non più tardi del 8 luglio e corradate dai documenti prescritti.

In via transitoria si potranno ammettere ai detti esami tanto gli aspiranti, che avessero già compiuto il lor tirocinio giusta le prescrizioni de-

gli antichi Regolamenti, quanto quelli che in virtù delle disposizioni contenute nel nuovo Regolamento 30 settembre 1880 si presentassero senza aver fatto il tirocinio. In questo secondo caso però gli aspiranti non provenienti da una Scuola Normale Regia o pareggiata, superati felicemente gli esami, dovranno assoggettarsi al tirocinio in conformità delle norme stabilite nel citato Regolamento.

All'atto dell'iscrizione ciascun aspirante pagherà all'Ufficio del R. Provveditore agli studi la tassa di esame in L. 9, prescritta dal Regolamento Scolastico.

A questi esami sono ammessi anche gli aspiranti che devono ripetere parzialmente l'esame non bene riuscito nelle sessioni precedenti, purchè il tempo trascorso dal primo esperimento non sia minore di tre mesi, nè maggiore di un anno.

Monumento al Re Vittorio Emanuele. — Successivamente al cenno da noi pubblicato nella cronaca di ieri, sotto il titolo *Monumento al Re Vittorio Emanuele*, abbiamo assunto nuove informazioni.

Ci consta infatti che la Giunta comunale all'egregio nostro amico ingegnere Benvenuti di estendere non solo un progetto di adattamento del piano inferiore della Loggia in Piazza Unità d'Italia per collocarvi il monumento, ma bensì un progetto generale di restauro e di riordino di tutto l'interno di quell'edificio.

La spesa per il lavoro complessivo, secondo lo studio, che, da quanto ci si assicura, fu esteso dal Benvenuti con amore e coscienza, non è di 100 mila lire, ma di 90 mila. Non abbiamo dunque sbagliato di molto sulla cifra, che non cessa di essere rilevante.

Sta però il fatto, e questo diciamo per amore d'imparzialità, che, di questa somma, soltanto la metà, cioè L. 45,000, sarà impiegata per sistemare la loggia inferiore.

Questo per la verità dei fatti.

Belle arti. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Egredo signor Direttore del *Giornale di Padova*.
Non posso frenare la schietta compiacenza di tanto avvertirla che il nostro valente scultore Natale Sana-vio, fin da ieri, ha esposto nella libreria Salmin un busto di proporzioni maggiori del vero, il quale dagli artisti e dagli intelligenti viene unanimemente ammirato come l'opera più bella ch'egli abbia fin qui modellata. Rappresenta una vecchia zingara e manifesta uno studio dal vero fatto colla mente rivolta agli splendori esemplari del bello che ci lasciarono i massimi artisti, senza il che non è dato conseguire cotanta grandiosità e potenza di espressione.

Se un mio scritto meriterà di venire ospitato in questo suo pregiato giornale, ne riparerò in breve, manifestando alcune mie considerazioni fatte nel visitare l'esposizione di Milano.

Intanto continui la cara sua benevolenza al di lei

obbligatissimo servo
Angelo Sacchetti.

Caso Operaio. — L'Arena di Verona seguita a trattare dell'Assemblea tenutasi in quella città per le case operaie.

Dopo una discussione calma e serena, in cui gli intervenuti manifestarono le loro idee sull'interessantissimo argomento, l'Assemblea approvò un ordine del giorno, formulato dal sig. Smerzi, col quale si stabilisce «che la Società debba aversi come costituita non appena si siano raccolte adesioni per L. 40,000 - che il quoto di concorso sia formato d'importi di 50 lire ciascuno - che una Commissione promotrice, eletta dalla Assemblea, raccolga adesioni allo scopo indicato, ed appena raggiunta la detta somma, convochi l'adunanza degli aderenti e la inviti a costituire definitivamente la Società, sottoponendole anche un progetto amministrativo e tecnico.»

L'ufficio di presidenza - dopo l'approvazione di quest'ordine del giorno - venne costituito per acclamazione in Commissione promotrice.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione Municipale.

Per la seconda volta

Due fili di corallo.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Altro viglietto del Monte di Pietà.
Un portamonete contenente un viglietto del Monte di Pietà.
Tre chiavi.

Per la prima volta

Un ventaglio
Un portamonete contenente un viglietto del Monte di Pietà.
Un viglietto del Monte di Pietà.
Un pezzo di tela.
Tre chiavi.

Camera di Commercio ed Arti. — Mercato dei Bozzoli.

Padova 18 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.60. Gialli e di semente nostrana da lire 3.40 a 4.05 il chilogrammo.

Monsetice 18 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.30 a 3.40. Gialli e di semente nostrana, da lire 3.45 a 3.55 il chilogrammo.

Piove di Sacco 18 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.20. Gialli e di semente nostrana da lire 3.50. Polivoltini lire 1.00 il chilogrammo.

Cittadella 18 Giugno - Giapponesi verdi lire 3.39. Gialli e di semente nostrana lire 3.75 il chilogrammo.

Este 18 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.00 a 3.55. Gialli e di semente nostrana da lire 3.30 a 4.20 il chilogrammo.

Camosampiero 18 Giugno - Giapponesi verdi da lire 3.15 a 3.20. Gialli e di semente nostrana da L. 3.50. a 3.70 il chilogrammo.

Merito civile. — Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

«Nell'Ordine del Merito Civile i nuovi cavalieri sono eletti, come sapete, dai cavalieri stessi.

Or bene, adunatosi testè il Consiglio dell'Ordine, composto di Cantù, Amari, Duprè, Mamiani, Casati, Cremona, Correnti, dalla rotazione restarono eletti De Fabris, architetto della facciata di S. Maria del Fiore; Gilberto Govio, fisico, che illustrò le opere di Leonardo quando a Milano se ne inaugurò il monumento; e l'abate Giuliani, celebre Dantista.»

Consorzi idraulici. — Il Consiglio di Stato, ha espresso parere che le deliberazioni dei Consorzi idraulici sono tutte soggette, senza distinzione, alle prescrizioni di legge sulle deliberazioni municipali, quando non sia altrimenti disposto nei loro Statuti e regolamenti.

Società Operaie. — Per iniziativa della Consociazione operaia romana si terrà a Roma nel prossimo ottobre un Congresso delle Società operaie, per trattare importanti argomenti.

Fecero adesione all'invito di far parte del Comitato promotore gli onorevoli Luzzatti, Bertì F., Zucconi, Fortunato ed altri deputati.

Consorzio Nazionale. — Comunicazione Ufficiale ai membri del comitato centrale ed ai comitati del consorzio nazionale.

S. A. R. il Principe Presidente del Comitato Centrale;

Visto l'art. 9 degli Statuti del Consorzio Nazionale approvato con Decreto Reale 14 giugno 1866, il quale stabilisce che alle vacanze che avvengono nel Comitato Centrale è provveduto con nuove nomine a scelta del Principe Presidente:

Ha nominato con atto 1. giugno 1881 Membro del Comitato Centrale, S. E. il comm. avvocato Agostino Depretis C. O. S. SS. A., Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno.

Otto milioni perduti!... — Dalle verifiche delle varie Estrazioni dei Prestiti a Premi italiani e specialmentè del Prestito Nazionale 1866, risulta che oltre otto milioni di Premi e Rimborsi non sono ancora stati esalti perchè molti possessori di cartelle si dimenticano di verificare o non conoscono l'intreccio delle estrazioni, e col 30 corrente vanno inesorabilmente perdute molte vincite.

Abbonandosi al giornale, l'Indicatore dei Prestiti, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire DUE all'anno, si ha il diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle. — Rivolgersi alla Direzione del giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, via del Pesce, N. 2, Milano, e far presto, molto presto; perchè l'avarietà di due lire, o la pigrizia di scrivere una lettera può far perdere qualche migliaio di lire.

Estrazione del 18 giugno

VENEZIA	16	2	86	45	74
BARI	48	80	22	32	61
FIRENZE	24	16	57	50	63
MILANO	87	22	63	32	63
NAPOLI	5	81	36	21	10
PALERMO	57	6	90	81	36
ROMA	14	43	28	72	40
TORINO	51	5	73	9	20

Ultimo prestito a premi della città di Milano. 59. Estrazione del giorno 16 Giugno 1881.

Serie estratte:

1598	127	2447	2195	5316
Serie N.	Pres.	Serie N.	Pres.	
127	28	100,000	127	91
2195	67	1,000	1598	58
127	34	500	2447	21
2195	17	100	2447	31
1598	12	100	5316	29
127	43	100	127	21
2447	14	100	2195	13
5316	86	100	127	30
2447	60	50	1598	88
5316	96	50	2447	78
127	84	50	2447	7
2447	41	50	1598	93
1598	30	50	5316	3
1598	80	50	5316	13
2447	68	50	5316	94
1598	64	50	2195	23
127	24	50	53	6
127	63	50	5316	34

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D' ASSISE

Pres. Conte cav. G. Ridolfi - P. M. Cav. Galletti - Dif. Avvocati Bizio e Moro - P. C. Avvocati Caffi e Tivarioni.

Ieri - nella causa Boratto - parlano gli avvocati della difesa.

L' avv. Moro - analizzando il carattere dell' imputato e la capacità della sua mente - dichiarati l' una inferiore alla mediocrità, l' altro debolissimo, pusillo, ipocoudriaco - e le circostanze esterne: le disgrazie domestiche e la meravigliosa negligenza di tutti coloro cui spettava, per dovere d' ufficio e per disposizione di legge, l' incarico di vegliare sul Boratto affine d' impedire, sino dai primordi, le sue frodi nell' amministrazione del Comune di S. Martino - conclude domandando ai giurati l' ammissione della forza irresistibile.

L' avv. cav. Leopoldo Bizio - con quella sua parola facile, corretta, efficacissima - esaminò a sua volta gli elementi costitutivi dei diversi reati attribuiti al Boratto, e dimostrò come non accettabili le teorie svolte in proposito dagli oratori della legge e della parte civile.

Quindi rilevò anch' esso le condizioni morali del giudicabile e quali e quanti argomenti vi fossero perchè la sua volontà incerta, fissa, indefinita - e la sua ragione, sempre chiusa in se stessa, subissero le violenze involontarie di una passione gigante nell' animo suo: l' adorazione verso la famiglia e specialmente verso la sua bambina fieramente ammalata.

Di se del modo con cui si governava il Comune di S. Martino e chiese pure un verdetto affermativo sulla forza irresistibile.

Domani lunedì le repliche e - si spera - il verdetto.

TEATRI
E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. - *Crispino* fa fortuna - una fortuna meritata e per la quale noi gli mandiamo le nostre sincere congratulazioni.

La gente accorre a sentirlo numerosissima e fioccano gli applausi.

Che cosa si vorrebbe di più?

Ieri a sera - rimessa completamente in salute - s' è presentata al pubblico, nella parte d' *Annetta*, la signorina Alda Boffa, che fu sostituita durante tre passate dalla signora Rusconi.

A Boffa è una vecchia e simpaticissima de' Padovani, poichè a tanto anni addietro al Concorso nel *Salvator Rosa* di Gomez in qualità di *Gennariello*.

E noi ricordiamo gli applausi che salutavano l' artista gentile dopo quella barcarola - divenuta omai popolare - *Mia peccerella deh vieni allo mare*.

Essa possiede una voce gradita, intonata, pieghevole a tutte le esigenze del canto - e, per giunta, una grazia squisita nel dare espressione e colorito alla musica gaia e fiorita dei fratelli Ricci.

Il sempre bravo Carbonetti non ci è sembrato mai al pari di ieri - e come si suol dire - nella pienezza de' suoi mezzi.

Cantò, scherzò, rise, fece ridere con una mirabile disinvoltura, con una sicurezza d' artista già vecchio, mentre esso è giovanissimo.

Se il Carbonetti - prendendo esempio dai bassi comici migliori del teatro italiano - procederà con amore perseverante sulla via - di cui egli ha già percorso buon tratto - noi ci

facciamo garanti per lui che saprà arrivare a meta nobilissima.

Bene anche tutti gli altri e specialmente i signori Reinaldi e Rossi che prendono una parte assai notevole nel lieto e completo successo dello spettacolo.

L' orchestra ha suonato ieri come non aveva fatto mai - sicura, efficace, corretta - ciò che torna ad onore del suo egregio direttore Boniccioli.

Nella settimana ventura andranno in scena *Le Donne Curiose* - opera buffa nuovissima del maestro Usiglio.

Ringraziamento

Domenico Pinaffo rende i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che si prestarono all' accompagnamento funebre del compianto fratello Giovanni.

Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
19 Giugno 1881

A mezzogiorno di Padova.
Tempo m. di Padova ore 12 m. 1 s. 4
Tempo m. di Roma ore 12 m. 3 s. 31

Osservazioni Meteorologiche eseguite all' altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

18 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0. - mill.	759,3	757,7	758,2
Term. centigr.	+24,0	+24,9	+20,4
Tens. del vapor acqueo.	12,63	15,41	15,49
Umidità relat.	57	66	87
Dir. del vento	SSE	SE	NE
Vel. chil. oraria del vento.	1	22	8
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso sereno

Dalle 9 ant. del 18 alle 9 ant. del 19
Temperatura massima - + 26,2
minima - + 18,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 18 mm. 0,1

Corriere del Mattino

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 giugno 1881

La voce che i francesi abbiano acquistato un porto vicino ad Assab ha indotto l' onor. Massari a rivolgere una formale interrogazione al ministro degli affari esteri.

Dicesi che interpellanze sieno prossime anche sulla posizione del console Macciò a Tunisi. Il comm. Macciò non può più restare nella Reggenza; il decoro suo personale e la dignità del Governo che egli rappresenta sono compromessi dagli atti di prepotenza del console francese.

Ma il Governo nostro non vuole accordargli il chiesto congedo, appunto per timore che in Francia questo atto possa essere male interpretato.

L' isolamento cui la politica del governo della sinistra ha ridotto l' Italia è tale che non sono possibili al governo italiano nemmeno atti che qualunque microscopico Stato compie senza difficoltà.....

Domani la Camera affronterà la questione dello scrutinio di lista, essendo stati oggi approvati gli articoli del primo e secondo titolo del progetto di riforma elettorale.

Alla vigilia della discussione il Governo non ha ancora preso una risoluzione. Si assicurava oggi nei circoli politici che l' onor. Depretis prenderà soltanto stasera una risoluzione, perchè stasera dovrà fare qualche comunicazione all' adunanza del partito ministeriale.

Si crede che il Ministero accetterà la separazione dello scrutinio di lista dalle altre disposizioni del progetto di legge, ma, ammessa la separazione in due leggi, quella sullo scrutinio di lista si discuterà immediatamente o si rinvià alle calende greche?

Domani mattina giungeranno alla capitale numerosi deputati d' ogni partito.

Fu osservato che le votazioni di mercoledì sarebbero procedute diversamente se l' on. Sella fosse intervenuto alla seduta della Camera ed avesse manifestato le sue idee sulle questioni connesse coi tre primi articoli del progetto di riforma elettorale.

L' osservazione è vera forse, ma non devesi dimenticare che l' onor. Sella partì da Roma per ordine assoluto dei medici. Egli non è ancor guarito ed è dolente di non poter venire a

Roma per assistere alla discussione sullo scrutinio di lista.

Un' odierno telegramma dell' onor. Sella da Biella informa gli amici dell' impossibilità in cui egli è di muoversi e del suo vivo rammarico per non poter assistere alla discussione sullo scrutinio di lista e sulle altre questioni che preoccupano ora la Camera e il paese.

Giorni sono, ragionando intorno alle orribili e frequenti disgrazie che si deplorano in Roma nella costruzione di nuovi edifici, io ricordava che davanti alla Camera sta un progetto di legge, d' iniziativa degli on. Minghetti, Luzzatti ed altri, per la tutela della vita degli operai nelle fabbriche.

Oggi l' on. Augusto Ruspoli, deputato del 3° Collegio di Roma, ha svolto una interrogazione al ministro dell' interno su questo doloroso argomento ed ha ricordato quel progetto di legge, che fu pur ricordato nella sua risposta, dall' on. presidente del Consiglio.

Se la Camera vuole fare cosa pratica, deve discutere con sollecitudine il progetto degli on. Minghetti, Luzzatti e Sonnino, sul quale l' on. Bertì Domenico deve presentare la Relazione.

A Roma, dove è vivissima l' impressione prodata dalle disgrazie succedute, è vivo il desiderio di veder discusso e approvato quel progetto di vera efficacia pratica.

La confusione fra i partiti nelle elezioni amministrative di Roma è tale e tanta che i direttori dei principali giornali convennero nel proposito di astenersi dalla lotta. La dichiarazione concordata fra i direttori dei giornali fu oggi pubblicata. I giornali liberali si asterranno dal raccomandare candidature e si limiteranno a pubblicare le varie liste, a titolo di cronaca.

Gli elettori riusciranno a fare un po' di luce in mezzo a tanto caos. Lo si spera. Ma più di questa speranza mi par ragionevole il timore che i clericali profittino della confusione e della divisione dei liberali.

Il guaio si è che, quest' anno, trattasi di iniziare l' esecuzione della legge sul sussidio governativo e se in Campidoglio si aumenterà il contingente dei clericali intransigenti, il beneficio politico di quella legge andrà disperso.

Stasera il Consiglio Comunale di Roma discuterà una questione che interessa assai la cittadinanza, ossia la parte d' la cittadinanza che frequenta il teatro Apollo.

Trattasi della dote a questo teatro. Una frazione del Consiglio è contraria in massima alla dote; la Giunta propone di darla, ma non pel teatro Apollo, bensì pel teatro Argentina, che è pur di proprietà comunale. La dote sarebbe però ridotta a 1:0 mille lire, mentre all' Apollo la si dava in L. 250 mille.

Il Costanzi è chiuso perchè l' impresa non pagava i cantanti.

Al Valle ieri sera gran folla alla rappresentazione dell' operetta di Suppe: *Bocaccio*, data dalla compagnia tedesca, la cui prima artista, la sig. Drucker, destò nel pubblico romano un vero entusiasmo.

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accresciuto a quella di Torino - è approvato.

Si discute l' art. 45 della Commissione così compilato: «L' elezione dei deputati è fatta a scrutinio di lista nei 135 collegi, la cui circoscrizione è determinata dalla tabella che fa parte integrante di questa legge. Ciascun Collegio elegge il numero di deputati attribuitogli nella tabella stessa.»

Crispi si svolge le ragioni per cui propone invece l' articolo seguente: «L' elezione dei deputati si farà a scrutinio di lista. Il numero dei collegi sarà stabilito dal Re con decreto da promulgarsi insieme alla presente legge, sentito il consiglio di Stato. Il Collegio non potrà comprendere meno di 5, nè più di 10 deputati.» Crede indecoroso e inopportuno sospendere la risoluzione della grande questione dello scrutinio di lista. Perciò, quando *Ercole* svolgerà la sua mozione sospensiva, egli proporrà la questione pregiudiziale.

Entrando in materia dice che un lungo studio dei resoconti parlamentari esteri lo persuase che il rigettare lo scrutinio di lista riuscirebbe pericoloso alle nostre istituzioni. Il governo diretto dal popolo è il migliore. La rappresentanza che può darsi il risultato della volontà nazionale è soltanto quella che raccoglie il maggior numero possibile di espressioni di voti. Rileva la necessità di modificare le circoscrizioni amministrative, giudiziarie ecc. e mostra come sarà impossibile soddisfarvi se non si abolisca lo scrutinio uninominale, che rappresenta gli interessi particolari e locali.

Il miglior modo di procedere nel compito legislativo in un parlamento è quello della composizione di grandi partiti, tutti concordi in un programma. Ora invece ciascun deputato reca nella Camera idee particolari, nè sa sottomettersi alla disciplina di partito. Infatti in tutte le Camere italiane dal 61 ad oggi le maggioranze di destra e di sinistra non ebbero mai partiti compatti, eccetto nei momenti che si trattò di abbattere o sostenere un ministero e non riuscirono ad accordarsi per comporre una sola legge organica. Questo difetto è conseguenza del collegio uninominale.

Ha torto tanto chi teme nello scrutinio di lista una prevalenza della campagna sulle città, quanto chi teme il contrario. Con un collegio largo si confonderanno città e campagna, che s' intenderanno nel temperamento e impediranno la divisione dei due elementi nella Camera.

Quando peraltro la Camera non approvasse lo scrutinio di lista proposto

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta antim. del 18 giugno.
Si riprende la discussione dell' art. 5 della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvansi gli art. 5 e 6, 7 ed 8.

Seduta pomeridiana.
Massari svolge la sua interrogazione presentata ieri e domanda se sia vero che la Francia abbia acquistato un porto vicino ad Assab.

Mancini risponde che da qualche tempo era stata acquistata dalla Francia quella proprietà, che soltanto ora dicesi sia stata occupata. Del resto uno stabilimento a Doborka non potrebbe restare alcun sospetto giacchè la Francia è lungi dal contrastare la nostra fattoria commerciale ad Assab; egli stima che riusciranno a coadiuvarsi a vicenda. Non ha notizie ufficiali, ma da quelle sparse ha ragione di credere che si alterino le date, i particolari e gli scopi.

Massari è soddisfatto della cortesia con cui ha risposto il ministro, non lo è egualmente del fatto constatato. Riprendesi la riforma elettorale approvando gli art. 33, 39 e 40.

Gli art. 41, 42 e 43 sono rimandati alla Commissione.

L' art. 44, che riguarda la elezione dei 608 deputati distribuiti fra le provincie - dopo che Zanardelli spiegò a Goria perchè siasi diminuito un deputato alla provincia di Milano e accres

